



CREAFLASH numero 4

Gennaio 2009

Il tempo, maestro ... schiavo ... o alleato?

Oggi come oggi è rarissimo trovare una persona che non si lamenti della mancanza di tempo e di dover lavorare sotto pressione. Ho visto dei responsabili aziendali fieri di esibire agende piene per più settimane quando invece avrebbero dovuto provare dell'imbarazzo per non avere spazi liberi per giocare il loro ruolo essenziale: animare, pensare, preparare il futuro.

Perché questa piaga universale?

Ci sono dei motivi obiettivi: la mancanza di personale, la necessità di rispondere a emergenze, cambiamenti incessanti interni ed esterni. OK, ma se l'overtime non è più occasionale ma permanente i motivi devono essere cercati altrove e sono essenzialmente di tre nature: organizzativi, relazionali e psicologici.

I motivi organizzativi sono – apparentemente - i più facili da risolvere. Si tratta soprattutto delle riunioni, generalmente mal preparate e mal sfruttate. Esistono strumenti efficaci, poco noti e poco usati di cui parleremo in un prossimo articolo.

I motivi relazionali sono legati a una conoscenza insufficiente delle leggi della comunicazione, a una qualità di ascolto carente, a uno spreco nella trasmissione dei messaggi. La cattiva comprensione crea non solo inefficienza nell'azione ma anche frustrazione nei rapporti.

I motivi psicologici sono i più gravi perché più difficili da accettare da coloro che si considerano come "grandi persone", adulte, che non hanno "problemi". In realtà, tutti abbiamo emozioni che cerchiamo di rimuovere. Per esempio abbiamo paura di dover affrontare l'incertezza del futuro, di prendere decisioni audaci, di gestire situazioni scomode. Allora rimandiamo ... e ci organizziamo per non avere il tempo. **Quindi il tempo come alibi.**

E la risposta non può essere che psicologica : rafforzare la parte adulta della personalità, aiutare coloro che lo desiderano ad essere consapevoli di due cose:

1. Rimandare a più tardi la soluzione dei problemi di fondo non fa che aggravarli; meglio darsi i mezzi per affrontarli subito, con metodo, applicando la prima regola della Creatività " Per ogni problema ci sono almeno due soluzioni"
2. "Fortuna audaces juvat". In un mondo di timorosi chi osa ha un vantaggio competitivo. Chi rischia ha probabilità di perdere...o di vincere. Chi non rischia è sicuro di perdere. Di più, per un vero innovatore l'errore è generalmente la miglior via per andare avanti: non si inventa senza sbagliare.

Lo stesso lavoro psicologico dovrebbe portare l'individuo ad analizzare la sua "stroke economy". Stroke è una parola americana intraducibile in italiano: significa secondo il contesto, contatto, colpo o carezza. La Bibbia affermava già: "l'Uomo non vive solo di pane". Ricevere stroke dai nostri congeneri è il bisogno primordiale dell'essere umano. Ovviamente vorremmo tutti strokes positivi, complimenti, riconoscimenti. Siccome è difficile ottenerli ci auto-manipoliamo per raccogliere strokes negativi: critiche, aggressioni, conflitti irrazionali...

Questi giochi parassiti sono l'origine di un enorme spreco di energia e di tempo: occupano nell'ambito lavorativo la maggior parte del tempo relazionale e sono perfettamente evitabili. Parleremo anche dello stress, fonte formidabile di energia creativa se lo sappiamo gestire, origine di malessere e di inefficienza se gli lasciamo prendere il potere su di noi. Può portare all'aggressività, alla depressione o anche al suicidio....

Hubert Jaoui

CREAFLASH NUMERO 4

WWW.CREATECA.IT



